

# Mio padre sta in un posto strano. Le verità narrabili, dicibili, possibili.

Relazione a cura di Andrea Prandin



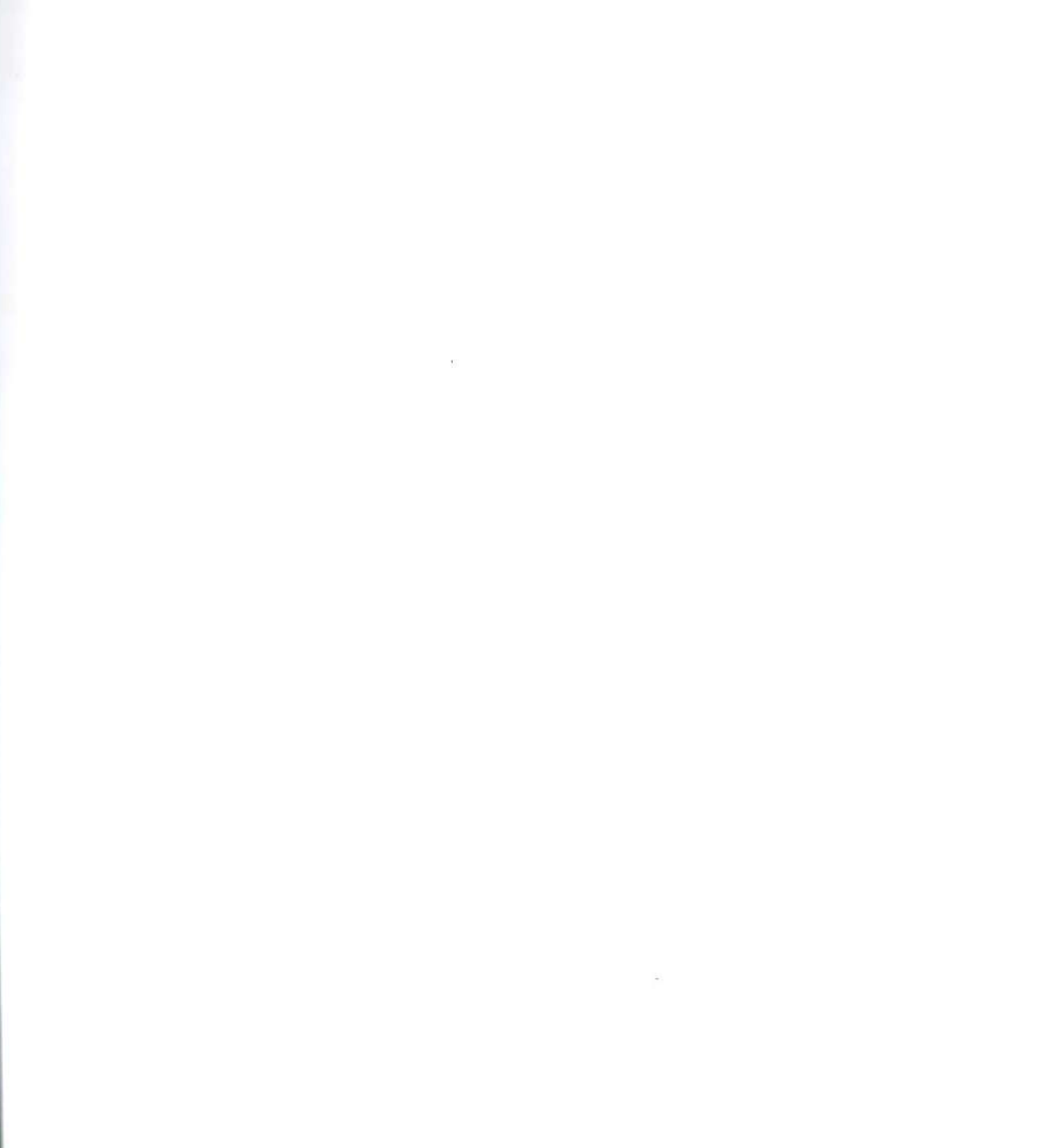
Milano, 12 giugno

# Non tutte le barche prendono il mare

Germano Zullo  
Albertine



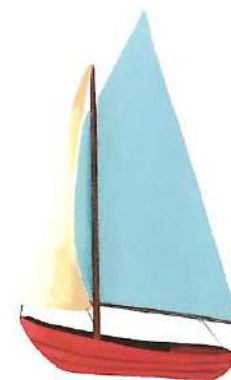
timpetill



Germano Zullo e Albertine

# Non tutte le barche prendono il mare

traduzione di Beatrice Masini





GIORGIO, 30 ANNI

Cara Joëlle,  
Cara Florence,  
Caro Max,

lo so che è tutto difficile e spero che col tempo  
le ferite di cui sono responsabile riusciranno a  
rimarginarsi.

Ci tenevo soltanto a dirvi il mio amore.

Mi mancate.

Sarei molto contento di ricevere vostre notizie.

Intanto ecco un piccolo regalo.

È il modellino di una barca che ho costruito io.

Vi abbraccio forte!

A presto,

Giorgio





JOËLLE, 30 ANNI

Giorgio,

come ti ho già spiegato,  
non ci tengo a continuare la nostra relazione.  
Fa troppo male.

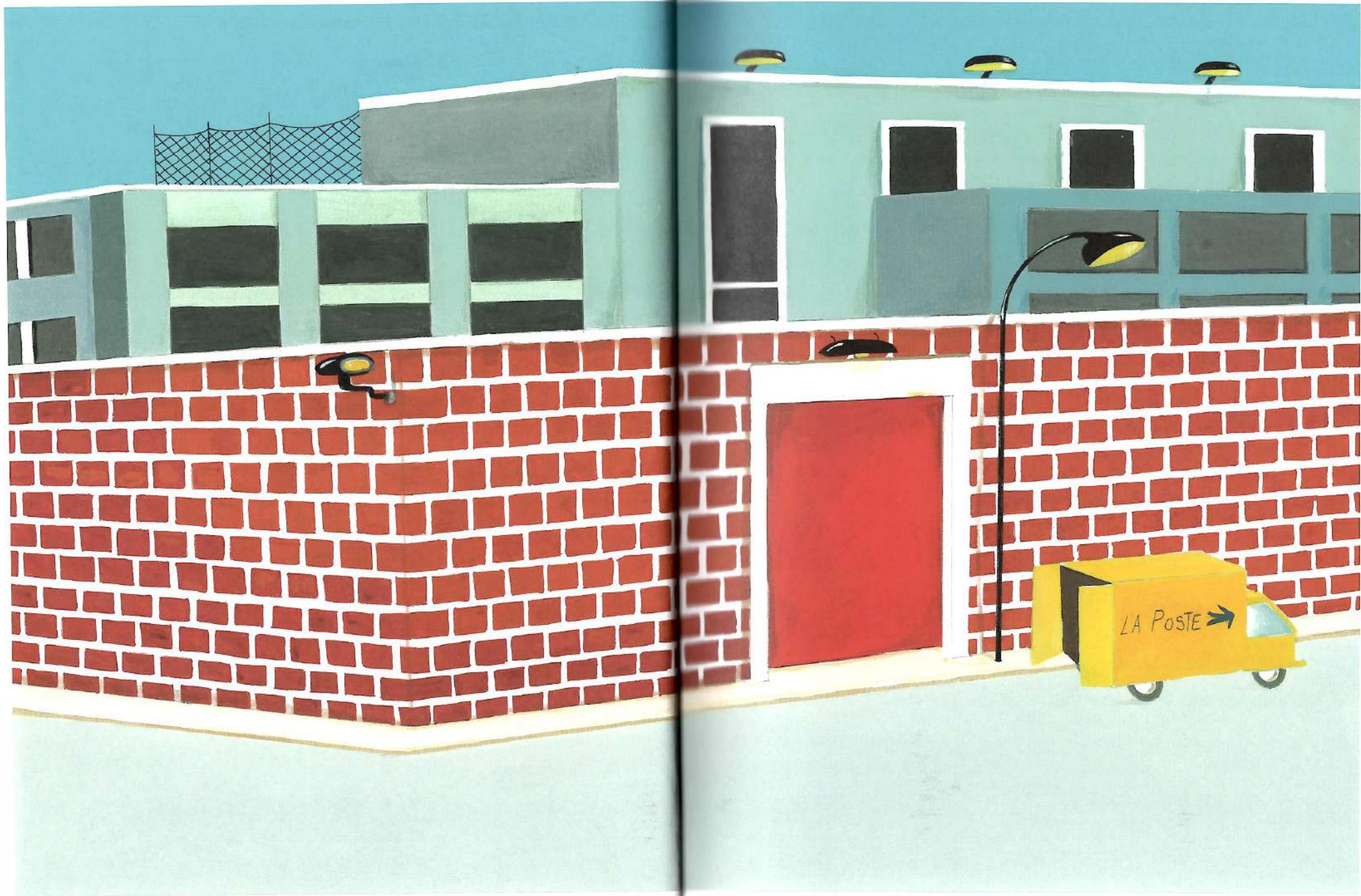
Puoi continuare a scrivere ai bambini e se  
vogliono venire a trovarti non glielo impedirò.  
Ad accompagnarli sarà un'impiegata dei servizi  
sociali. Io però non risponderò più alle tue  
lettere.

Max ti ringrazia per il regalo. Florence resta  
chiusa nel suo mutismo.

Per il divorzio verrai contattato dal mio  
avvocato.

Addio,

Joëlle









GIORGIO, 32 ANNI

Cara Florence,  
Caro Max,

io e la mamma ci separiamo.

La nostra non è più la situazione di una coppia normale ed è naturale che la vostra mamma voglia rifarsi una vita. Non si può aspettare una persona che resterà lontana tanto tempo. Questo non cambia nemmeno un po' l'amore che unisce la nostra famiglia.

Vi penso tutti i giorni.

Ditemi di voi.

Papà









JOËLLE, 32 ANNI

Giorgio,

credo che Florence non desideri continuare a farti visita. La prigione le fa paura. Dice anche che i banditi le fanno paura. Come non capirla?

La psicologa dice che fa fatica a distinguere tra il papà gentile che ha sempre conosciuto e il bandito pericoloso condannato dalla giustizia. Lasciale il tempo di ricostruirsi.

Joëlle

-----



GIORGIO, 34 ANNI

Cara Florence,

non preoccuparti. Lo capisco benissimo se non vuoi più venire a trovarmi in questo posto tetro. Continueremo comunque a scriverci.

Aspetto  
tue notizie e ti abbraccio forte.

Papà











GIORGIO, 34 ANNI

Cara Florence,

Caro Max,

ho saputo che ultimamente litigate spesso per colpa mia. Non dovete! Non serve a niente. Florence, se non ti piacciono i miei regali lo capisco.

Avreste voluto vivere con un papà normale e vi siete ritrovati con un gentile sognatore che rapina le banche. Credevo di poter cambiare in meglio la nostra vita... e che disastro ho combinato!

Perdonatemi.

Vi voglio bene.

Papà



JOËLLE, 32 ANNI



FLORENCE, 9 ANNI

Giorgio,

in questa lettera trovi un messaggio di Florence così come l'ha scritto lei. Con l'aiuto della psicologa pian piano sta imparando a trovare le parole per dire il suo disagio. Spero che un giorno finirai per capire davvero che cosa ci hai fatto.

Joëlle

\*

Quello che vorrei dire al papà è che le barche e i sogni non mi piacciono perché hanno rotto la nostra famiglia. A papà piacciono le barche e i sogni ed è per questo che siamo tutti infelici.

Florence











MAX, 14 ANNI

Caro papà,

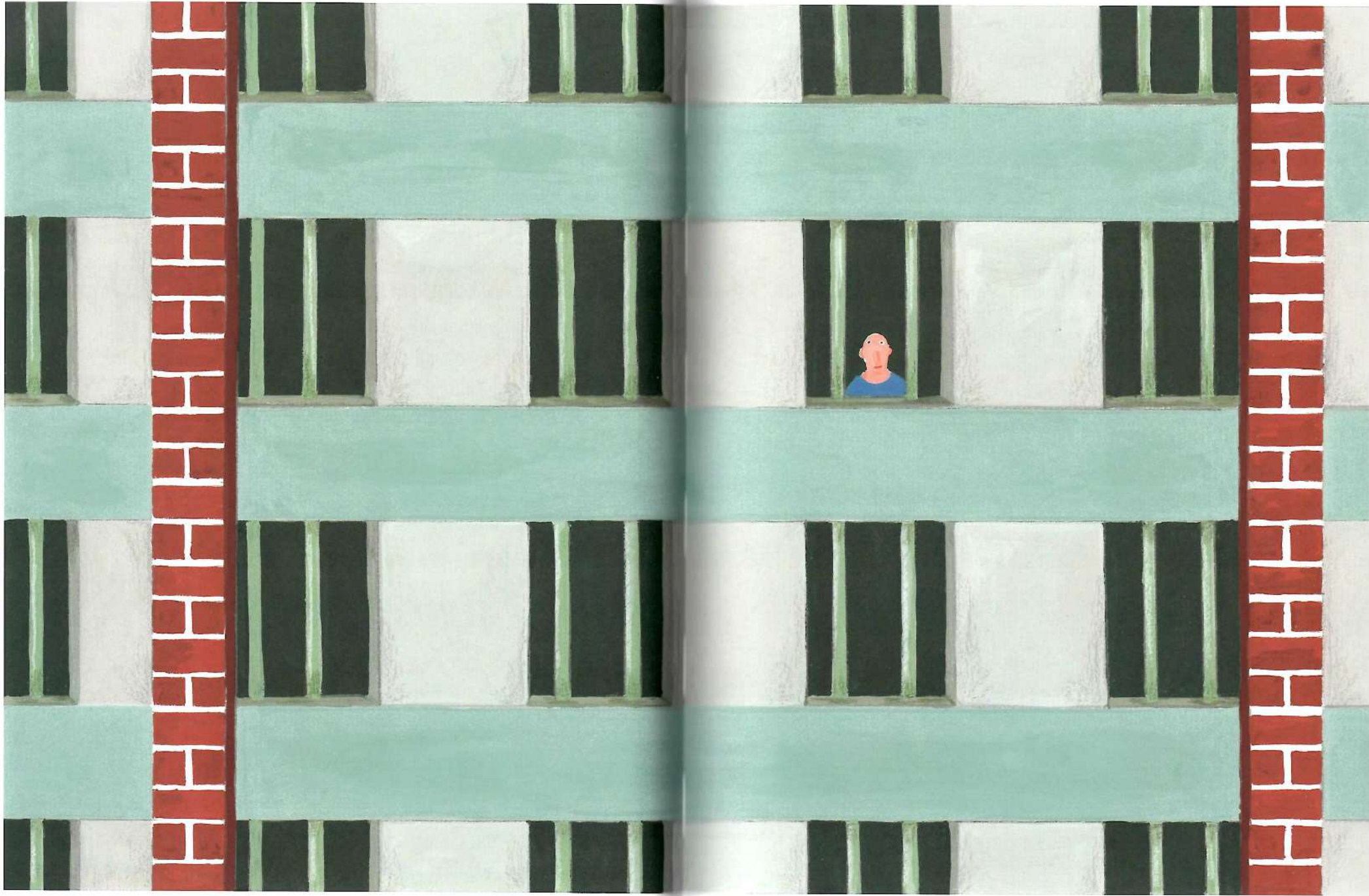
grazie tantissimo per la caravella! È bellissima e credo che sarà il pezzo forte della mia collezione. Come promesso ti mando lo schema dei tre alberi dei miei sogni. Cosa dici?

Per il resto, Florence ne combina di tutti i colori. Stavolta rischia davvero

di farsi buttar fuori da scuola. La mamma non ne può più. Si fa consolare da coso, quel suo collega. Adesso dice a tutti che è il suo nuovo compagno. Io non lo sopporto!

Come promesso vengo a trovarti la prossima settimana.

Max





JOËLLE, 44 ANNI

Giorgio,

spero che tu stia bene. Mi dispiace un po' di non darti più spesso mie notizie. Io e François alla fine ci siamo lasciati.

Florence va a vivere in Islanda col suo vulcanologo. È davvero un tesoro. E la aiuta a crescere. Sta diventando più saggia. E sai, credo che abbia ricominciato a leggere le tue lettere..

Forza!

Un bacio,

Joëlle





MAX, 22 ANNI

Papà,

indovina un po'? L'ho appena saputo: presto sarai nonno... Eh sì, Florence e il suo vichingo aspettano un bambino.

baci,

Max

PS: tra due anni esci e non hai ancora risposto alla mia domanda. Io voglio sempre andare a fare il giro del mondo con te a bordo di una vecchia bagnarola...







FLORENCE, 27 ANNI

Papà, papà, papà, caro papà,

sono io. Sono tua figlia. Florence.

Perdonami!

Lo sai, subito ero traumatizzata, poi arrabbiata,  
poi disgustata, poi sono stata una cretina, come  
direbbe Max, poi una vigliacca, poi mi vergognavo...  
rimpiango tantissimo di non aver mai risposto  
alle tue lettere e di non essere mai più venuta a  
trovarti. Sono vent'anni che ti ho abbandonato;

Vengo martedì prossimo. Con Bo e Matti.

Ti voglio bene, e voglio bene anche alle tue  
barche.

Florence











GIORGIO, 52 ANNI

Florence, tesoro mio,

è deciso, sarò dei vostri per le feste di fine anno a Reykjavik. Che cosa devo portare?

Posso anche vestirmi da Babbo Natale per Matti... Ti ricordi quando mi vestivo da ammiraglio al tuo compleanno? Chissà dove sarà finito quel vecchio costume. Vi abbraccio fortissimo tutti e tre. A presto,

Papà



GIORGIO, 53 ANNI

Cara Joëlle,

eccomi sistemato nel mio appartamento. È poco più grande della mia vecchia cella, ma non mi serve altro. In compenso credo davvero che non sarà facile trovare un lavoro. Ci metto tutta la buona volontà, ma il passato mi è rimasto appiccicato addosso e le porte continuano a chiudersi. Però resto ottimista. Ho sempre la mia famiglia e c'è chi sta peggio di me.

Un bacio,

Giorgio



MAX, 25 ANNI

Papà,

possiamo fare due cose. Partiamo direttamente per il nostro giro del mondo tipo Magellano: Atlantico, Capo Horn, Pacifico, Isole Marianne, Oceano Indiano, Capo di Buona Speranza e ritorno; oppure una cosa tranquilla la domenica, un giretto fino al faro... Comunque hai ragione, prima bisogna che troviamo la barca. Potremmo cominciare a ridisegnare i nostri sogni davanti a una bella birra.

A sabato,

Max







titolo originale | Tous les bateaux ne prennent pas la mer  
© 2024 Éditions La joie de lire SA – Genève/Suisse  
[www.lajoidetire.ch](http://www.lajoidetire.ch)  
© 2025 Timpetill edizioni | per l'edizione italiana  
[www.timpetill.com](http://www.timpetill.com)

traduzione dal francese | Beatrice Masini  
grafica per l'edizione italiana | Francesca Valerio  
stampato a Cremona presso Fantigrafica  
 rilegato a Cremona presso Legatoria Venturini

# Non tutte le barche prendono il mare



Germano Zullo  
Albertine

timpetill

# Mio padre sta in un posto strano. Le verità narrabili, dicibili, possibili.

Relazione a cura di Andrea Prandin



Milano, 12 giugno

# Immagini di Emma Larsson



# LA GEOGRAFIA DEL BUIO

*Christian Bobin*

Ciò che ci salva  
non ci protegge  
da nulla  
eppure è questo  
a salvarci.



Il peggio di ognuno  
può essere, alla fine,  
un incidente di speranza.

Sexton A., Il libro della follia, La nave di Teseo, 2021

« Date parole al dolore: il dolore che non parla  
bisbiglia al cuore sovraccarico e gli ordina di spezzarsi. »  
WILLIAM SHAKESPEARE, *Macbeth*

Ognuno può padroneggiare un dolore,  
tranne chi l'ha.  
W. SHAKESPEARE, *Molto rumore per nulla*

Gli esseri umani  
non posso reggere  
così tanta realtà

*T.S. Eliot*

Tutto quel che è semplice è falso.  
Tutto ciò che è complicato  
è inutilizzabile.

Paul Valery - *Il nostro destino e le lettere*

La pace non è anestesia  
ma intelligenza della tragedia

Alfred North Whitehead

**IL PASSATO IL DANNO L'HA GIÀ PRODOTTO,  
ORA PUÒ SOLO DIVENTARE POESIA.**

**V. CAPOSSELA & V. COSTANTINO**

Lavorare perché tutti stiano un po' meglio



Ci addentreremo in una questione importate  
e ambigua.

Importante perché ambigua.



Ci addentreremo in una questione  
fragile e potente.

Potente perché fragile.



Ci addentreremo in una questione  
piena di vuoti.

Alcuni vuoti posso nutrire.



Ci addentreremo in una questione  
complessa e banale.

Complessa in quanto banale.  
Banale in quanto complessa.



Ambigua, fragile, potente,  
semplice e complessa,  
piena di vuoti,  
  
un po' come la poesia.



# Perdita ambigua

*(ambiguous loss)*



SCIENTIFICO, POETICO, SEGRETO, OBLIQUO.

(STRANO!).



# Di' tutta verità ma dilla obliqua

Emily Dickinson



Dire la verità in modo obliquo è un concetto che ha  
dentro una responsabilità rischiosa,  
e nello stesso una misteriosa libertà.

Isabella Leardini



Fai come il lanciatore di coltelli,  
che tira intorno al corpo.  
Scrivi di amore senza nominarlo,  
la precisione sta nell'evitare.  
Distratti dal vocabolo solenne,  
già abbuffato,  
punta al bordo, costeggia.  
Il lanciatore di coltelli tocca da lontano,  
l'errore è di raggiungere il bersaglio,  
la grazia è di mancarlo.

Erri De Luca



La Verità deve abbagliarci piano  
O tutti sarebbero ciechi.

Emily Dickinson

By Andrea Prandin –



“La poesia è poesia  
quando porta in sé un segreto”

(G. Ungaretti)



# LA GEOGRAFIA DEL BUIO

Ecco, cosa intendo per geografia del buio:

entrare dentro la complessità - del mistero - dell'esistere,  
un esistere intriso di **tragedia e bellezza.**



# Celebrare il romanzo familiare

By Andrea Prandin –



# Ogni vita merita un romanzo



Erving Polster

OGNI VITA  
*MERITA*  
*un*  
ROMANZO

*Quando raccontarsi è terapia*

Le pagine della nostra vita formano un intreccio unico. Capiarne il fascino può essere una forma di terapia straordinaria quanto efficace.

Casa Editrice Astrolabio



La poesia non scioglie i nodi.

È semmai arte della metamorfosi, agisce silenziosamente,  
tocca i nodi senza scioglierli.

I nodi sono utili perché ai nodi possiamo aggrapparci.

Si possono sciogliere, ma non è quello il suo fine intenzionale.

Il suo intento, semmai, è toccarli, avvicinarli, vederli, guardarli con curiosità...

«Ho cominciato a leggere poesie,  
le cui parole sono come pesci che provengono dal silenzio,  
abituati a nuotare in acque scure:  
essere schivi  
che non intendono svelare ciò che mostrano,  
che non si sa da dove vengono  
o dove siano diretti»

da Portare la vita in salvo – Vito Calabrese, p.13



Parla anche tu  
parla per ultimo,  
dì cosa pensi.  
Parla -  
ma non dividere il sì dal no.  
Dà senso anche al tuo pensiero: dagli ombra.

Dagli ombra che basti, tanta quanta tu sai attorno a te  
divisa fra mezzanotte e mezzodì e mezzanotte.

Dice il vero, chi parla di ombre.

Paul Celan



# Funzione interna curante

## *“Funzione Interna Curante”*

La capacità di cercare e generare senso  
quando il senso è stato perduto  
(o è stato fissato).



*“Funzione Interna Curante”*

Moltiplicazione delle visioni possibili.



Corrisponde dunque ad una complessa architettura dialogica in cui il Sé agisce  
simultaneamente come  
uditore/ascoltatore, narratore, e mediatore.  
Nonché, anche, inventore.



“Non possiamo risolvere i problemi  
con lo stesso tipo di pensiero  
che abbiamo usato quando li abbiamo creati.”

---

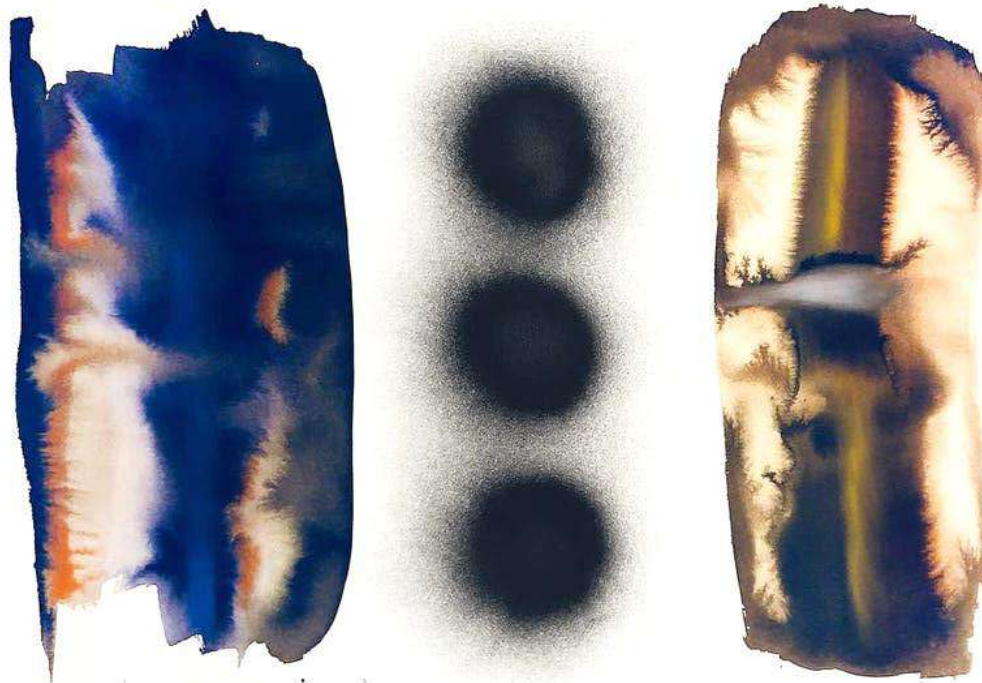
Albert Einstein, *The World As I See*



# "Il sintomo grida, il simbolo canta"

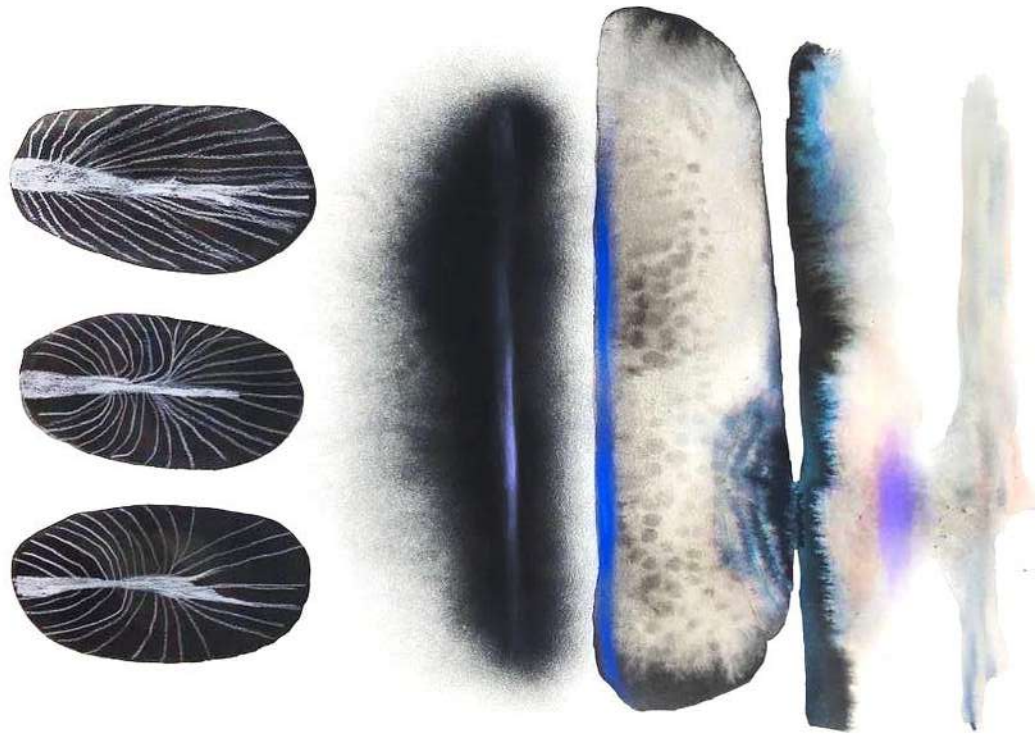
Iolanda Stocchi

*Immagini, mito e poetica della clinica. Per una psicoanalisi al femminile,*  
scritto con Sonia Giorgi (Moretti & Vitali, Bergamo, 2024(p. 60).



# PRENDERSI CURA DELLA “FINESTRA DI TOLLERANZA” AL DOLORE

# Tre “diramabili” della mia geografia del buio



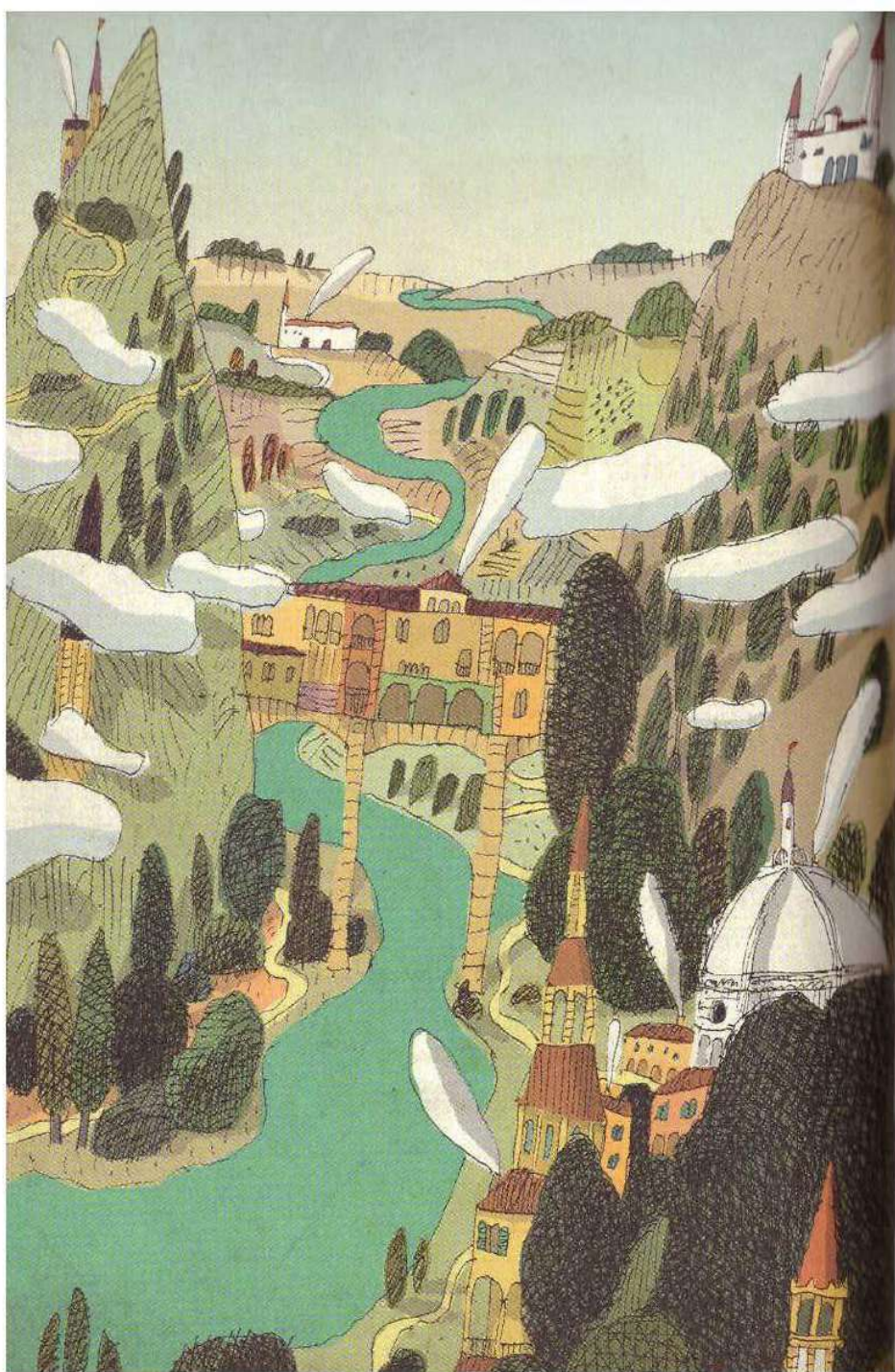
# CELEBRARE IL DIVENIRE



Racconti  
per bambini  
che si addormentano  
subito

Pinto & Chinto

Kalandraka



## Il viaggio del fiume

Il fiume nacque in mezzo alle pietre e cominciò a scorrere. La missione del fiume era arrivare al mare. Ma il fiume non aveva mappe, né bussola, e non sapeva come arrivare al mare. Vide allora, in lontananza, un albero alla sua destra e andò verso di lui. Chiese all'albero:

– Potresti indicarmi come arrivare al mare?

L'albero rispose:

– Veramente non lo so. Chiedilo a quella roccia.

Il fiume guardò alla sua sinistra e vide la roccia. Andò da lei e le chiese:

– Potresti indicarmi come arrivare al mare?

– Non ne ho la più pallida idea- disse la roccia.

Il fiume riprese il cammino, senza sapere bene se andava nella direzione giusta. Vide allora, alla sua destra, uno scoiattolo. Gli andò incontro e gli chiese come arrivare al mare, ma lo scoiattolo non lo sapeva. Il fiume riprese il cammino e poco dopo, alla sua sinistra, vide un fiore, e chiese al fiore come arrivare al mare, ma il fiore disse che non lo sapeva.

E chiedendo e chiedendo, un giorno il fiume riuscì ad arrivare al mare.

Per questo i fiumi non scorrono in linea retta ma seguono un cammino tortuoso. Perché devono andare a chiedere a questo e a quello come si fa ad arrivare al mare.

RIMEDIARE

ALLA SOLITUDINE DEL DOLORE

# CELEBRARE IL CONSORZIO UMANO

Riconosce contemporaneamente

“l’universalità dei problemi”

**ma anche**

la complessità e l’unicità dei nostri problemi

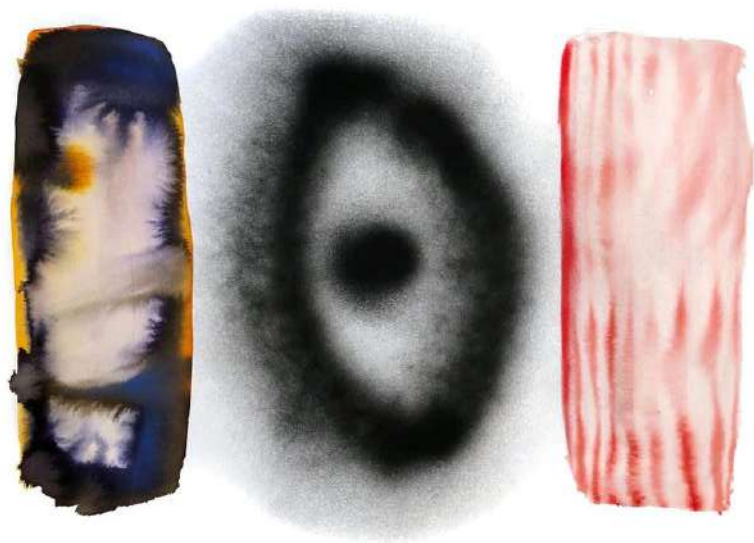
come questione tipicamente umana.



L'intento è quello di celebrare  
l'ampiezza e il divenire

ma anche

la partecipazione a un movimento d'insieme  
più grande di noi.



# Metafore unificanti



# Effetto Vertigo

Hitchcock 1958 (La donna che visse due volte)





“Quello che può fare - ancora, nonostante tutto - una poesia è dare segnali e informazioni a chi legge, segnalare zone, disegnare una mappa dentro le parole, sapere che scorre su un crinale difficile: non sopporta la semplificazione ma è allergica all’astrazione.

by Andrea Praindin

Su quel crinale, però, accade qualcosa di inaspettato.

Come succede a certe erbe che crescono sulle traversine dei treni,  
la poesia può trovare una forma di vita [...].

Nulla è sicuro, tutto può crollare, nulla è eterno;  
noi esseri umani siamo animali complicati esposti agli umori nostri e  
dell’universo, eppure.

EPPURE...

Grazie per l'ascolto e la fiducia!







Se avessi il drappo ricamato del cielo,  
intessuto dell'oro e dell'argento e della luce,  
i drappi dai colori chiari e scuri  
del giorno e della notte  
dai mezzi colori dell'alba e del tramonto,  
stenderei quei drappi sotto i tuoi piedi:  
invece, essendo povero, ho soltanto sogni;  
e i miei sogni ho steso sotto i tuoi piedi;

*cammina leggera*

*perché cammini sopra i miei sogni.*

*William Butler Yeats*

da Il vento tra le canne 1899



# Mac Barnett



## La porta segreta

Perché i libri per bambini  
sono una cosa serissima

# LA TEORIA DELLE TRE ZIE SULLA LETTERATURA PER L'INFANZIA

By Andrea Prandin –



# La prima zia

La prima zia, appena vede un bambino, diventa completamente un'altra persona. Nessuno sa spiegare perché. Finché non ti metti a tavola, si comporta in modo normale. Ma appena ti siedi accanto a lei, si trasforma. Spalanca gli occhi, la voce diventa più acuta, il sorriso più grande. Enorme. Non smette mai di sorridere! È bizzarro. Ti dà dei buffetti sulla testa. Se ti fa una domanda, poi non ascolta la risposta. Lo capisci perché la sua reazione è sempre la stessa: "Oh, che carino!". Quando racconta qualcosa ai commensali, sussurra un sacco di termini per evitare che tu li capisca, anche se non sono parolacce. "Denise ha comprato delle nuove tende e sono.." ti lancia uno sguardo obliquo e poi abbassa la voce, "brutte". (E continua a sorridere.) Se rovescia il vino, invece di dire "Accidenti!", dice "Acciderbolina!". E sorride anche mentre pulisce furiosamente. ("Qualcuno mi può versare altro vino, per favore? ").

Non puoi negare che questa zia abbia qualcosa di irresistibile, è difficile distogliere lo sguardo da lei. Letteralmente. Se ti distrai, alza la voce! Ma non sembra una persona vera. E puoi stare sicuro che neanche tu sei una persona vera per lei.

Quando ti parla, è come se parlasse a un barboncino, molto carino e sorprendentemente intelligente (per essere un barboncino).

## La seconda zia

La seconda zia è rigida, fredda e noiosa. Non ti parla, ti dà degli ordini. Corregge il tuo modo di stare a tavola, ti dice di non giocare con i videogiochi e ti sollecita ad aprire un conto in banca.

Le sue domande sembrano obbligate, come se derivassero da una lista di cose che gli adulti devono chiedere ai bambini: "Cosa vuoi fare da grande?", "Qual è la tua materia preferita a scuola?".

E dal suo tono, capisci che c'è una risposta giusta e una sbagliata.

Quando parla, presume che tu l'ascolti. Tu sei un bambino e lei un'adulta, avere la tua attenzione è un suo diritto (è molto difficile stare ad ascoltare questa zia).

Se racconta di quando era bambina - "Quando avevo la tua età" - sembra sia stata una versione più piccola di come è adesso, e il punto è che tu dovresti fare quello che ha fatto lei.

Non le piace stare seduta vicino a te, ma è chiaramente compiaciuta di sé stessa perché ha compiuto il suo dovere: lei è saggia, tu dovresti approfittarne. Quello che ti ha detto stasera è importante (Ma poi fatichi a ricordare cos'era).

# La terza zia

E poi, finalmente, c'è la zia mitica.

Questa zia magari ha viaggiato, o suonato la chitarra in una band punk, oppure, una volta, potrebbe aver visto un fantasma. Forse conosce dei trucchi con le carte, o racconta qualche dettaglio di troppo della sua vita amorosa. Magari ama gli animali, o lo spazio, o gli incantesimi, e quando scopre che anche tu sai delle cose sugli animali, sullo spazio o sugli incantesimi, fa una cosa che le altre zie non fanno: ti chiede di insegnarle tutto quello che sai!

Ci sono tantissimi tipi di zie mitiche, ma tutte hanno in comune una cosa, un segreto talmente semplice che ti viene da chiederti come mai le zie mitiche siano così rare: le zie mitiche ti trattano come una persona che ha dei pensieri, dei sentimenti e delle opinioni. Una persona degna di rispetto.

Certo, la zia mitica è interessante, ma lei è anche interessata a te. Parla e ascolta. Vuole sapere cosa pensi.

Se le fai una domanda difficile, puoi star sicuro che ti dirà la verità.

E, a differenza della maggior parte degli adulti, se non sa la risposta, ti dirà anche quello.

# Riassumendo

## La prima zia

La prima zia sono i libri dai colori sgargianti, o con le font eccentriche, o uno schema di rime impacciate e cantilenanti, libri pieni di "cose che piacciono ai bambini" (robot! cuccioli! panda! unicorni!), che non hanno idea del perché ai bambini (alcuni) piacciono quelle cose.

Libri forzatamente positivi, aggressivamente edificanti, penosamente vivaci, libri inesorabilmente colorati, chiassosi, allegri, perché temono che tu ti accorga che, in fin dei conti, non hanno davvero niente da dire.

Non c'è nulla di male a essere divertenti. Anzi, dobbiamo divertire. Ma non dovremmo mai essere accondiscendenti. La storia dovrebbe essere interessante sia per l'autore sia per i lettori.

Quando lo scrittore per bambini si abbassa a scrivere "cose da bambini", il libro sarà molto probabilmente scintillante ma vuoto.

## La seconda zia

La seconda zia sono i libri noiosi: quelli che fanno la morale, la predica, sono presuntuosi, scritti pensando che la storia debba per forza avere uno scopo, preferibilmente così acuminato da infilzare un bambino.

A volte sono "educativi" o "veicolano un messaggio di cui i bambini hanno bisogno", spesso sono scritti da adulti che partono dalla domanda "Cosa voglio dire ai bambini?".

Tra i personaggi di questi libri possono esserci dei bambini, ma l'impressione è che gli autori non lo siano mai stati, né li abbiano mai incontrati.

Sono libri autocompiaciuti: i bambini dovrebbero leggerli perché i libri, come i cavoli, fanno bene.

## La terza zia

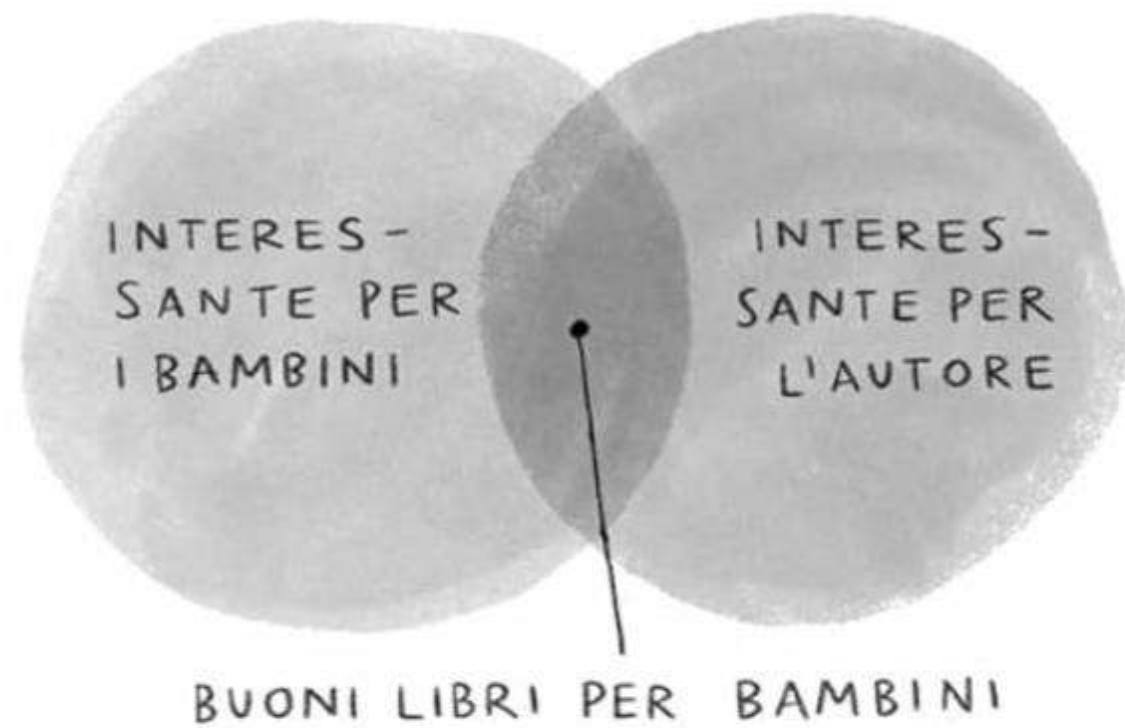
La zia mitica sono i buoni libri.

E proprio come ci sono diversi tipi di zie mitiche, ci sono anche tanti generi di buoni libri. Ma un buon libro per l'infanzia non parlerà mai con superiorità ai bambini.

E deve avere un senso sia per il lettore sia per l'autore.

Se provi a scrivere qualcosa che pensi interessi ai bambini, ma non a te, finirai con l'essere accondiscendente.

Se il tuo libro per bambini interessa a te, ma non ai bambini, vuol dire che, per definizione, è noioso.



PS: Prima di lasciare le zie, un ultimo pensiero terrificante:  
ogni zia crede di essere la zia mitica.

# Raccontare perché tutti stiano un po' meglio



Non suonare quello che c'è.  
Suona quello che non c'è.

MILES DAVIS

VITO CALABRESE

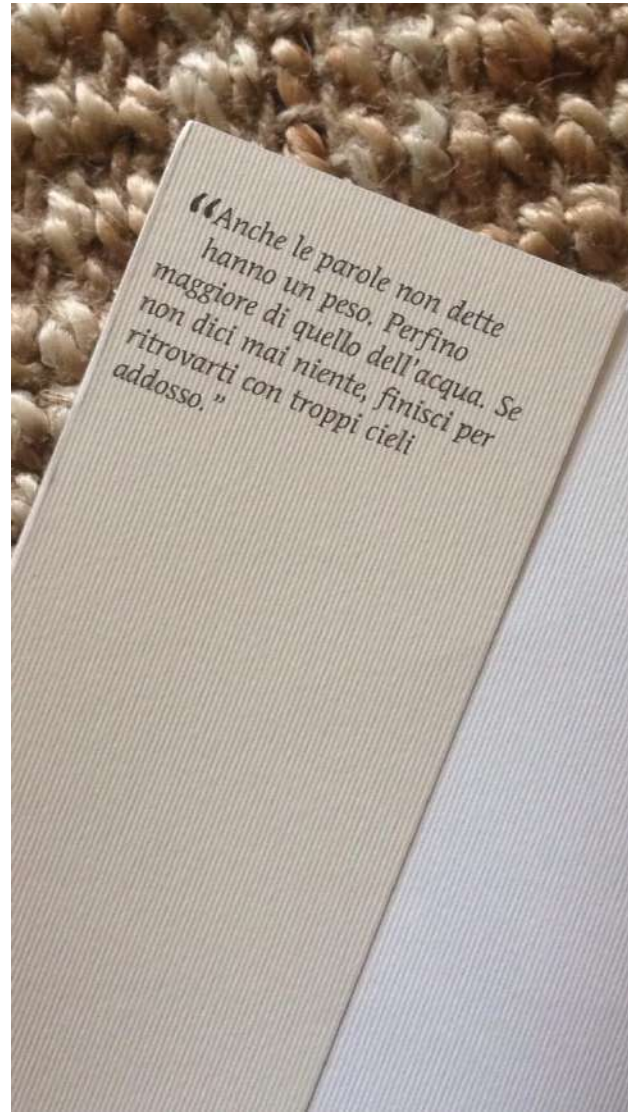
# PORTARE LA VITA IN SALVO



edizioni la meridiana

QUADERNI di  
**premesse...**





“Anche le parole non dette  
hanno un peso. Perfino  
maggiore di quello dell'acqua. Se  
non dici mai niente, finisci per  
ritrovarti con troppi cieli  
addosso.”

# Non tutte le barche prendono il mare

Germano Zullo  
Albertine



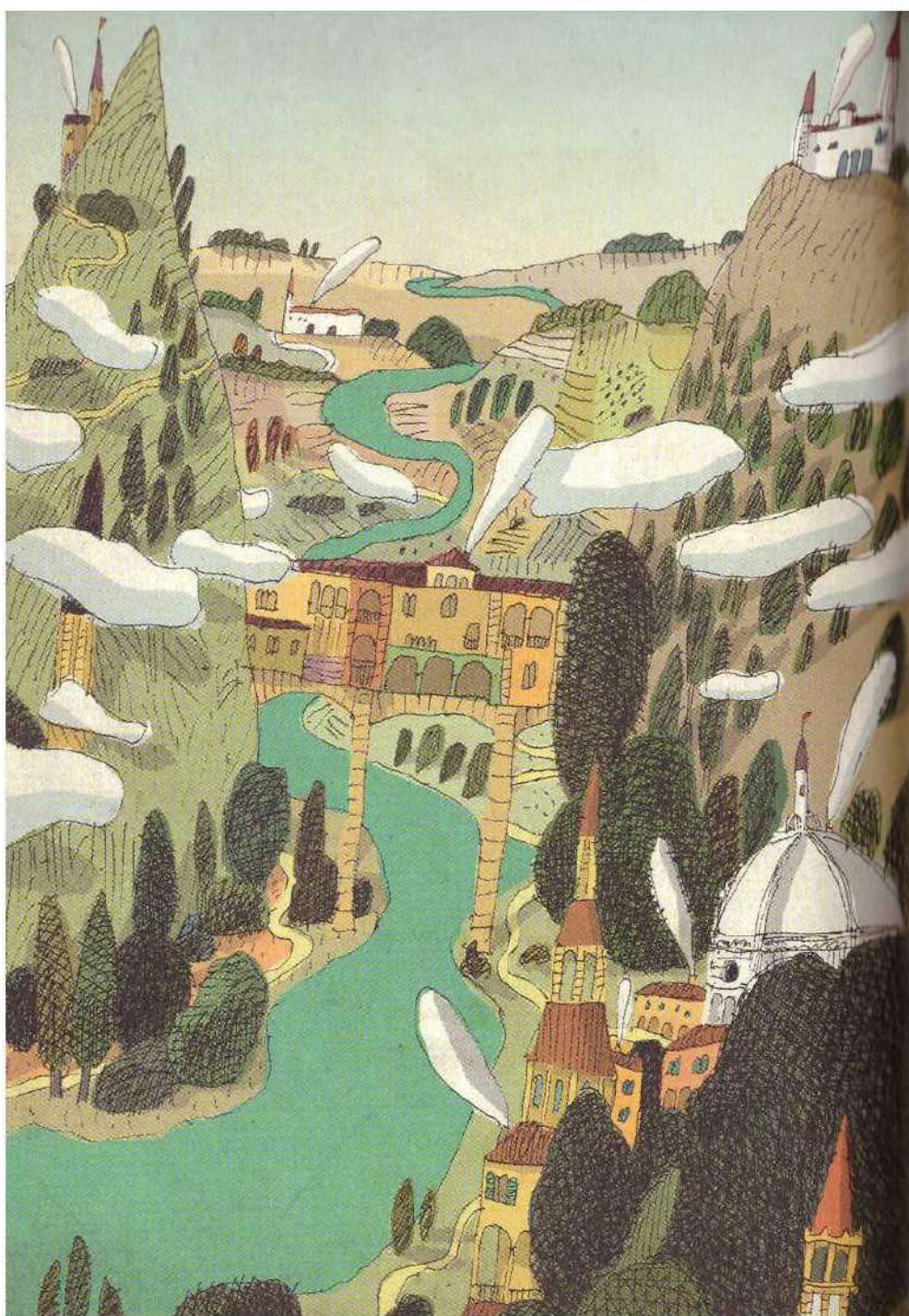
timpetill



Racconti  
per bambini  
che si addormentano  
subito

Pinto & Chinto

Kalandraka



## Il viaggio del fiume

Il fiume nacque in mezzo alle pietre e cominciò a scorrere. La missione del fiume era arrivare al mare. Ma il fiume non aveva mappe, né bussola, e non sapeva come arrivare al mare. Vide allora, in lontananza, un albero alla sua destra e andò verso di lui. Chiese all'albero:

– Potresti indicarmi come arrivare al mare?

L'albero rispose:

– Veramente non lo so. Chiedilo a quella roccia.

Il fiume guardò alla sua sinistra e vide la roccia. Andò da lei e le chiese:

– Potresti indicarmi come arrivare al mare?

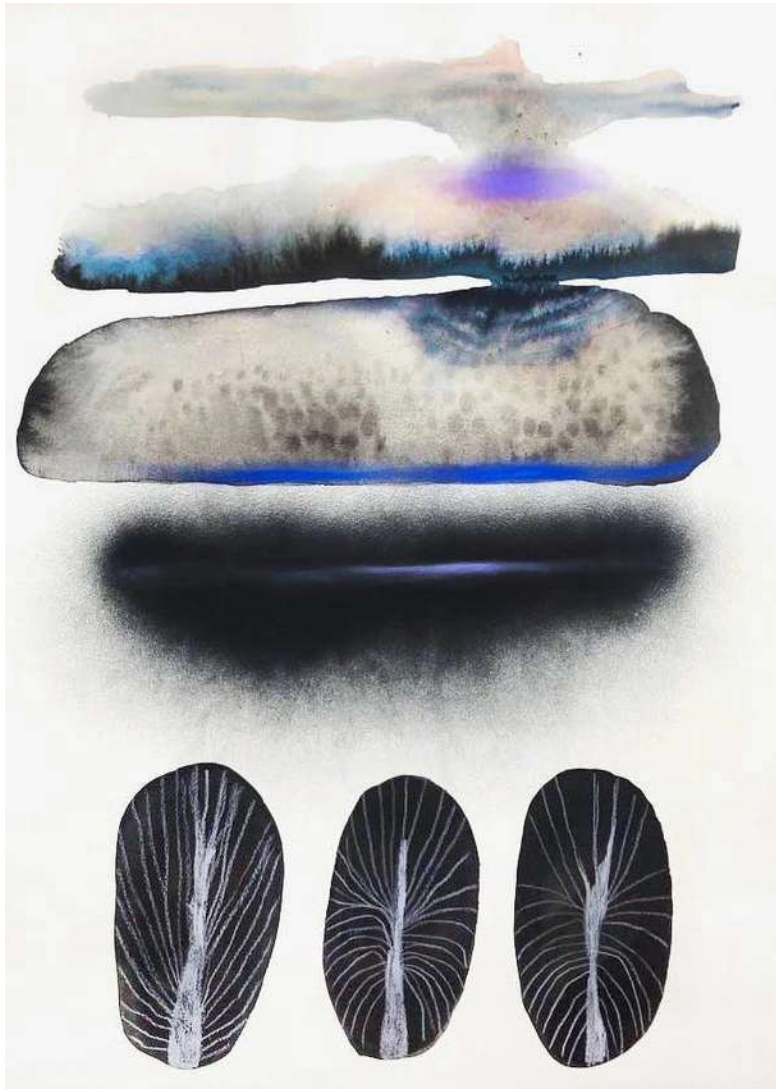
– Non ne ho la più pallida idea- disse la roccia.

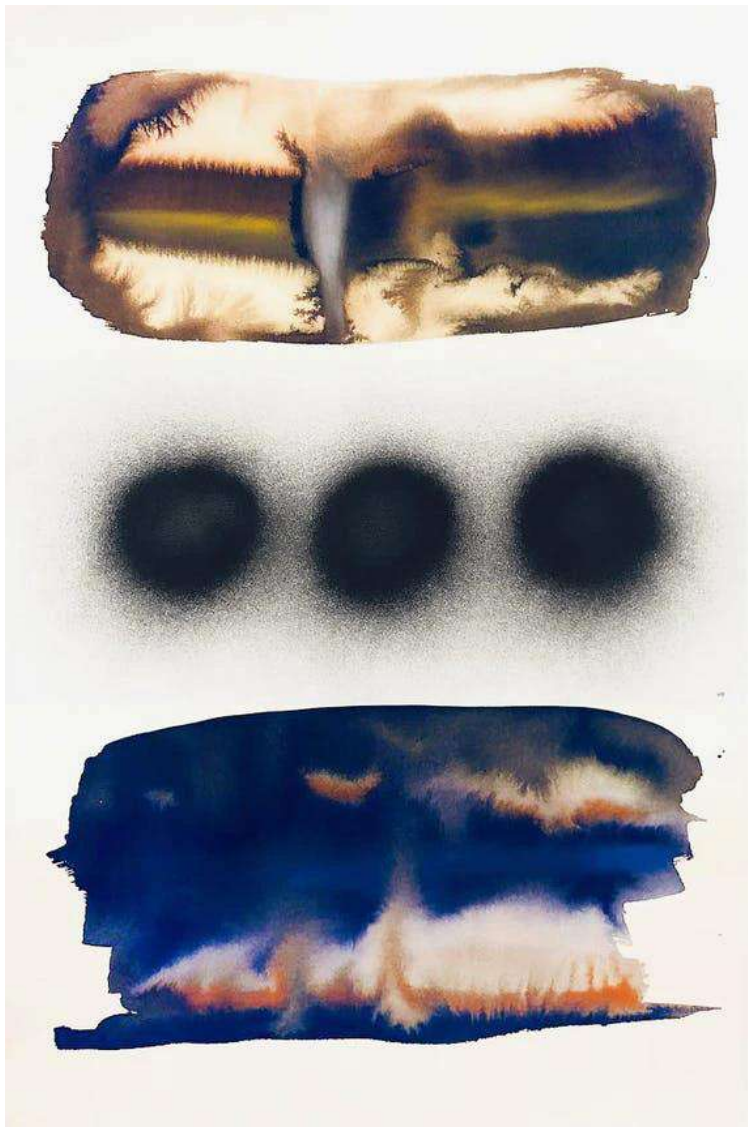
Il fiume riprese il cammino, senza sapere bene se andava nella direzione giusta. Vide allora, alla sua destra, uno scoiattolo. Gli andò incontro e gli chiese come arrivare al mare, ma lo scoiattolo non lo sapeva. Il fiume riprese il cammino e poco dopo, alla sua sinistra, vide un fiore, e chiese al fiore come arrivare al mare, ma il fiore disse che non lo sapeva.

E chiedendo e chiedendo, un giorno il fiume riuscì ad arrivare al mare.

Per questo i fiumi non scorrono in linea retta ma seguono un cammino tortuoso. Perché devono andare a chiedere a questo e a quello come si fa ad arrivare al mare.







By Andrea Prandin –























Noi cerchiamo tutti un'unica cosa in questa vita: essere colmati – ricevere il bacio di una luce sul nostro cuore grigio, conoscere la dolcezza di un amore senza tramonto. Essere vivo è essere visto, entrare nella luce di uno sguardo che ama: nessuno sfugge a questa legge, nemmeno Dio .

Christian Bobin, da “L’insperata”  
AnimaMundi edizioni

Photo: Edouard Boubat

CESARE VIVIANI

Essere allevati non da madre e padre,  
come fermamente si crede,  
ma da uno sconosciuto,  
sempre vicino, presente, influente,  
e invisibile, quasi  
impercepibile. Non sapere chi è  
lo sconosciuto che fa per noi,  
non sapere come rivolgerci a lui.

# VISTA DALLA LUNA

Gennaio 1999 Aprile 2000

*Amare è vedere qualcuno come l'ha concepito Dio  
e non come l'hanno fatto i genitori.*

(Marina Cvetaeva)

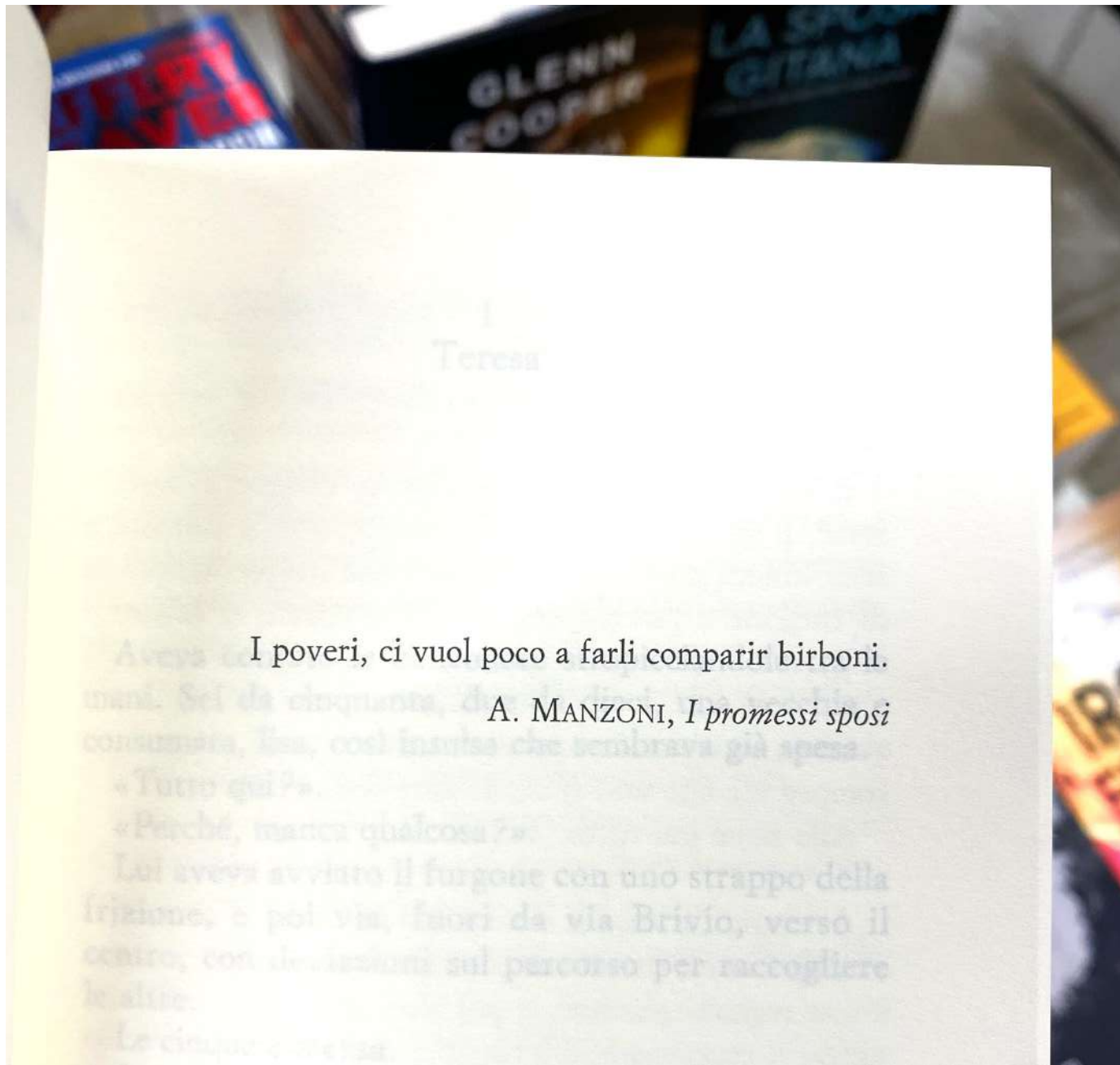
Il neurologo Kurt Goldstein considera

SEGNO DI FUNZIONALITA' OTTIMALE  
DI UN CERVELLO INTEGRO E SANO  
IL SAPER ASSUMERE UN ATTEGGIAMENTO  
VERSO IL POSSIBILE”

- ◆ K. Goldstein, Human Nature in The Light of Psychopathology, Harward Univesrity press, Cambridge, Mass, 1940



Dobbiamo metterlo in conto:  
la vita procede per strepiti  
e strappi, sciagure e fanfare.  
E ciascuno va in cerca del gancio  
a cui potersi aggrappare –



La luna di pomeriggio nessuno la guarda, ed è quello  
il momento in cui avrebbe più bisogno del nostro  
interessamento, dato che la sua esistenza è ancora  
in forse.

